

27 gennaio 2010

Questo contributo in parte ricalca le argomentazioni di Max, presentate a Vilminore di Scalve, e cerca di utilizzare esattamente le argomentazioni e le parole scritte dalle istituzioni.

Su sollecitazione di Francesca B. e con l'ipotesi di raccogliere appunti per l'intervento di Mountain Wilderness, ho messo in fila alcuni spunti di riflessione che possono costituire un raccordo fra l'opposizione all'ipotesi di Comprensorio Sciistico, che è supportata anche da motivazioni riferibili a diversi ambiti (ambientale, finanziario, come presentato a Vilminore), e le proposte di diversa fruizione turistica e di valorizzazione di altre attività economiche.

Per queste ultime proposte fornisco un succinto schema e rimando al documento di SerianAmbiente di febbraio 2009, che indica:

- miglioramento dell'offerta invernale di fruizione della montagna: gli utenti degli impianti sciistici sono una minoranza dei turisti e quindi anrebbero resi disponibili percorsi a piedi, per ciaspole, per slitte, oppure solo per ristoro e potere godere del sole e dell'ambiente;
- aggiornamento e razionalizzazione dell'offerta esistente di sci da discesa. Possono essere ricordate alcune situazioni, che dovrebbero essere nel mirino di una oculata gestione imprenditoriale: valorizzazione dei percorsi esistenti a Colere, evitando di prevedere un diverso accesso, che esclude parte dell'esistente dalla fruizione; ripristino della fruibilità degli impianti di Spiazzi per chi esordisce e vuole imparare; razionalizzazione e ristrutturazione di impianti obsoleti e inserimento di adeguate strutture per i servizi connessi all'attività degli impianti;
- sostegno alle micro economie locali, potenziando gli interventi, già in corso, a sostegno dell'attività, incentivando la permanenza dei piccoli negozi, la produzione e commercializzazione dei prodotti locali (formaggi, ortaggi, erbe commestibili e medicinali), con la ristrutturazione delle baite e delle strutture destinate alla produzione e conservazione alimentare, incentivando chi, con fatica e a volte nell'isolamento, si dedica alla coltura biologica o chi ancora pratica l'antico mestiere del "bergami", associando alla sua attività anche la possibilità di ospitare;
- prevenzione e risanamento dei rischi idrogeologici, manutenzione e valorizzazione delle risorse boschive (a partire dalla rimozione dei danni causati alle abetaie infestate dal bostrico) e di ripristino con tecniche ambientali relativi a porzioni critiche del territorio interessate da dissesto e con la contestuale acquisizione di risorse da destinare all'impiego come materiale o come combustibile. Un bosco curato è un bosco sano e la sua cura riduce i rischi di dissesto idrogeologico;
- restituzione ambientale delle risorse prelevate. Si deve valorizzare la esclusività delle risorse che vengono prelevate, innanzitutto dell'acqua, e che possono essere restituite sotto forma di servizi a costi più contenuti (per i consumi, per le connessioni informatiche, per la mobilità, per l'istruzione, per servizi alla persona e assistenza domiciliare) sulla linea di quanto già avviene per le forniture di combustibili in aree senza reti di distribuzione, cambiando rotta rispetto alle recenti disposizioni del governo Berlusconi che hanno rivisto al ribasso i canoni destinati ai comuni montani derivanti da produzione idroelettrica;
- rilievo delle condizioni energetiche e dell'impatto ambientale delle costruzioni; individuazione delle priorità di intervento per eliminare gli sprechi, introdurre soluzioni di risparmio e di uso appropriato delle risorse. La riqualificare del patrimonio edilizio sarebbe anche in grado di avviare un volano economico, ridurre l'abbandono della valle e il pendolarismo per le aziende edili e di installazione, modificando concretamente le strutture esistenti e soprattutto la presenza delle persone e le relazioni umane;
- cambio di rotta nella politica di distruzione del territorio, in primo luogo con azioni concrete per evitare di continuare a consumare suolo per la costruzione di seconde case, destinate principalmente a soddisfare l'esigenza di investimento di capitale da parte di proprietari estranei al territorio, ma anche con l'avvio di politiche di razionale utilizzo delle strutture già esistenti per ridurre il fenomeno delle abitazioni deserte. Ci si dimentica di sottolineare che questa situazione, in cui il patrimonio edilizio è fortemente sovraddimensionato rispetto alle esigenze di chi vive, si traduce in un perpetuo costo per installare e mantenere infrastrutture (strade, fognature, depuratori, illuminazione, servizi di trasporto, ecc.) che solo pochi giorni all'anno, forse, hanno necessità di funzionare a un regime compatibile con la loro dimensione;
- promozione di una diversa cultura della ricettività, puntando innanzitutto sulle strutture alberghiere, che determinano immediatamente occupazione diretta, su ospitalità diffusa, gestione delle strutture, ricettività che possa usufruire anche delle specifiche produzioni locali;
- promozione di un'offerta turistica variegata, proponibile nell'arco di tutto l'anno. Questo tipo di offerta può fare leva innanzitutto su un ulteriore sviluppo e consolidamento della formazione scolastica ed extrascolastica, che si struttura e coinvolge la partecipazione di accompagnatori, specialisti, conduttori.

Ritengo sia opportuno fare riferimento a documenti ufficiali di programmazione e di analisi messi a punto direttamente da Regione Lombardia o suoi organismi, limitando valutazioni personali.

In particolare evidenzio alcuni elementi che emergono dal Piano d'Azione Montagna 2009 (rif.: Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Serie Ordinaria n. 23, 8 giugno 2009) e da documenti presentati da IREALP, cioè rispettivamente, un intervento deliberato dalla Giunta Regionale Lombarda e un Istituto di ricerca creato e finanziato dalla Regione Lombardia.

### **Piano d'Azione Montagna 2009**

Mi sembra significativo sottolineare quanto espresso nel documento in sede di analisi della situazione, in particolare per quanto riguarda il **settore produttivo**, il **settore turistico** e il **settore agricolo**.

Il **settore produttivo** in montagna è principalmente legato al comparto dell'artigianato e alle filiere nell'agro-alimentare e per la trasformazione dei prodotti agro-forestali, mentre più complesso è lo sviluppo del terziario. Le attività di servizio alle imprese non trovano infatti un substrato sufficiente per affermarsi e risultano compresse dalla forte attrattività dell'area metropolitana e anche il terziario commerciale è in forte criticità.

Per quanto riguarda il **settore del commercio**, il fenomeno della diminuzione delle piccole attività commerciali nelle aree montane in realtà non è solo una prerogativa di queste zone ma è un fenomeno che interessa anche le zone rurali ed in parte anche le città; tuttavia nelle aree montane questo aspetto assume una valenza maggiore per il senso di isolamento che comporta. La desertificazione commerciale, **insieme al venir meno di tutta una serie di servizi sociali**, determinato dalla loro non economicità stante la scarsa densità demografica, ha indubbiamente **innescato un processo graduale ma continuo di abbassamento della qualità della vita della popolazione residente**. Vi è quindi la necessità di sostenere il recupero e la tutela del commercio di vicinato e dei negozi storici, anch'essi in forte difficoltà e che rappresentano per la realtà montana un valore non solo commerciale ma anche e soprattutto culturale e sociale.

Al tempo stesso è importante sottolineare come l'esistenza di attività commerciali è garanzia contro i processi di spopolamento e che il loro mantenimento e sviluppo può portare alla rivitalizzazione di aree oggi marginali. Questo viene segnalato dalle stesse comunità montane, che individuano l'utilità sociale dei servizi commerciali e la necessità di sostenerli e promuoverli, anche valorizzando la filiera agroalimentare e artigianale e i negozi polifunzionali, che svolgono attività correlate alla pubblica amministrazione e alla fruizione di servizi alla persona (certificati, pagamenti di utenze, prenotazione visite, visure camerali ecc.).

La funzione di integrazione del commercio trova riscontro nella capacità che viene espressa dalle forme più moderne, come l'*e-commerce*, e gli internet point che danno risposta alle esigenze di connettività dei territori più isolati.

Il **settore turistico** appare come quello che, più degli altri, rappresenta le contraddizioni e gli squilibri del territorio montano. Se anche costituisce indubbiamente una delle principali risorse economiche di queste aree, d'altro canto stenta a coinvolgere spazi più vasti dei pochi centri di punta e maggiormente rinomati, legati quasi esclusivamente agli sport invernali o al fenomeno delle seconde case. Infatti risulta **ancora molto debole l'integrazione tra il turismo "classico" della montagna con altre attività, in particolare l'agricoltura, e gli aspetti naturalistico-ambientali (parchi, aree protette<sup>2</sup>) e culturali**. La grande ricchezza di **culture e tradizioni** che permangono nelle aree montane, unitamente a forme e tecniche architettoniche peculiari e a un importante e diffuso patrimonio archeologico, artistico e architettonico, rappresentano infatti una risorsa di grande potenzialità ma non ancora del tutto valorizzata.

Per quanto riguarda il **settore agricolo**, si sta assistendo a una **progressiva diminuzione delle dimensioni e dell'estensione delle aree destinate ad attività agro-forestali**, cui si unisce la **riduzione delle attività zootecniche** e in generale dell'impiego nelle attività legate all'agricoltura. Tali fenomeni **riducono l'importante funzione di presidio del territorio e di manutenzione delle aree montane, con l'incremento anche del rischio incendio e delle criticità legate al dissesto idrogeologico**.

Il **settore che presenta maggiori opportunità**, oltre che di "sopravvivenza" anche di sviluppo, è quello legato alle **produzioni di qualità e dei prodotti tipici, cui si aggiunge quello dei prodotti biologici**.

Altra **risorsa importante**, dal punto di vista ambientale ed economico è costituita dal **patrimonio forestale montano** che costituisce il 79% dell'intera consistenza regionale, ricordando che la Lombardia è la quarta regione italiana per superficie forestale.

Questa analisi della situazione, assunta con coerenza, porterebbe a escludere la necessità di incrementare iniziative destinate a una fruizione della montagna riferita a un breve periodo invernale e a puntare su alternative esistenti, poco valorizzate o da coordinare e costruire.

In particolare fra le *"minacce che caratterizzano i territori montani lombardi"* vengono indicati *"gli effetti derivanti dal cambiamento climatico sul Sistema Montano"*. Questi aspetti verranno dettagliati facendo riferimento alle successive relazioni degli esperti IREALP.

Il quadro delle linee prioritarie di intervento del POM si articola di conseguenza

	Obiettivi di Sistema	COD	Linee prioritarie di intervento
Sviluppo armonico della montagna lombarda	ATTRATTIVITÀ E QUALITÀ DELLA VITA	a-1	Prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e difesa del suolo
		a-2	Conservazione e valorizzazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio montano, pianificazione territoriale e tutela della qualità del fondo valle e della risorsa acqua
		a-3	Incremento della qualità delle foreste, valorizzazione del sistema dei parchi e delle aree protette e conservazione e tutela della biodiversità
		a-4	Rinaturalizzazione degli ambiti naturali compromessi e riqualificazione delle aree dismesse
		a-5	Valorizzazione del patrimonio culturale, dell'identità locale e miglioramento dell'accessibilità ai beni culturali
		a-6	Promozione e miglioramento nello sfruttamento di risorse energetiche alternative e rinnovabili
	SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO	s-1	Miglioramento della competitività e dei servizi alle imprese con particolare attenzione alle eccellenze di montagna
		s-2	Ampliamento e miglioramento dell'offerta turistica con particolare attenzione alla sostenibilità, all'ecocompatibilità e alla destagionalizzazione dei flussi turistici
		s-3	Sostegno al comparto agro-forestale
		s-4	Valorizzazione del capitale umano e miglioramento dell'offerta formativa
		s-5	Miglioramento dell'offerta socio-assistenziale e dei servizi ai cittadini, con particolare attenzione alle zone scarsamente popolate
	INNOVAZIONE E ACCESSIBILITÀ	i-1	Miglioramento delle condizioni di accessibilità anche in rapporto alle necessità di interscambio con mercati italiani ed esteri
		i-2	Promozione di una mobilità sostenibile e non impattante sul paesaggio
		i-3	Riduzione del digital divide
		i-4	Poterziamento, ammodernamento e messa in sicurezza di reti e infrastrutture
		i-5	Miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio
		i-6	Ampliamento e miglioramento degli strumenti di monitoraggio e conoscenza del territorio

Fra quelli indicati, corre l'obbligo di sottolineare come viene concepito e definito l'intervento socio-economico che può riguardare gli impianti di sci da discesa e cioè *"Ampliamento e miglioramento dell'offerta turistica con particolare attenzione alla sostenibilità, all'ecocompatibilità e alla destagionalizzazione dei flussi turistici"*.

In termini di risorse finanziarie, a specifici piani di intervento strategico riferiti a questa voce sono destinati 15,65 milioni €, rispetto a un totale previsto per gli interventi di sviluppo socio-economico di 78,38 milioni di €, cioè il 20%, che diventa il 6% considerando tutti gli interventi previsti per 263,31 milioni di €.

E di queste risorse, 7,5 milioni di euro sono destinati agli *"Accordi di programma per la valorizzazione sostenibile delle stazioni sciistiche e infrastrutture collegate"*, individuando cioè un 3% destinato a molteplici iniziative.

Quindi, con tutta evidenza, questi interventi sono ritenuti estremamente marginali dall'organo di governo del territorio montano.

## Valutazioni

L'atteggiamento degli enti locali e degli imprenditori dovrebbe inserirsi nel contesto delineato dal piano e le loro azioni dovrebbero tradursi in una proposta e in un sostegno di specifici interventi coerenti con gli obiettivi.

Ma è la stessa Regione Lombardia che pone le basi per contraddire questa politica, con l'iniziativa di fine 2009 destinata a raccogliere i diversi "Protocolli d'Intesa per i portatori di interessi".

Quindi ci si aspetterebbe un'attività informativa e di coinvolgimento, destinata a sfruttare le potenzialità per gli interventi già avviati, da valorizzare e da potenziare, oppure gli interventi da promuovere, generando interesse, partecipazione e iniziativa da parte di enti, soggetti, aziende, associazioni.

Invece, almeno per quanto riguarda la profonda bergamasca e la stampa che quotidianamente ci raggiunge, l'attenzione è sempre e immutabilmente concentrata sulle iniziative sciistiche, cioè Val Seriana e Val di Scalve, Alta Val Brembana e poi gli outsider improponibili.

Osservando questa realtà bisogna ritenere che questi soggetti abbiano una intenzione eversiva rispetto agli strumenti di governo.

Oppure si tratta dell'abituale atteggiamento di furbizia e di schizofrenia politica, destinato a placare interessi particolari o locali, con l'obiettivo di non scontentare e alienare nessuno.

## Istituto di Ricerca per l'Economia e l'Ecologia Applicate alle Aree Alpine

Si tratta di Ente istituito dalla Regione Lombardia con Delibera della Giunta Regionale del 7 aprile 2000. IREALP, è Ente Strumentale di Regione Lombardia e fa parte del sistema regionale costituito dalla Legge Regionale 30/2006 art.1.

"IREALP ha come finalità generale quella di incentivare la ricerca tecnologica e scientifica rivolta all'economia e all'ecologia applicate alle aree alpine e montane, nonché il trasferimento e la diffusione dei risultati e la promozione economica, culturale e sociale delle aree alpine e montane, valorizzando soprattutto le diverse culture e i diversi soggetti istituzionali operanti all'interno delle Alpi e delle zone montane" (cfr. articolo 2 dello Statuto di IREALP).

Assumono quindi rilevante importanza i contributi e le conclusioni che vengono presentati nelle ricerche e nelle iniziative che IREALP sostiene e organizza.

Di particolare interesse per la situazione della montagna bergamasca risultano i contributi presentati al Workshop del 21 novembre 2009 ad Angolo Terme (BS).

### "Cambiamento climatico e impatto sul turismo alpino"

Andrea Macchiavelli, CeSTIT - Università di Bergamo

Individuo i principali spunti da assumere come riferimento per ogni ragionamento di iniziativa riferita al turismo montano.

1. L'incremento di temperatura per il 2081-2100 rispetto alle temperature osservate nel periodo 1961-80 previsto per le Alpi (nel versante sud questo fenomeno sarà ulteriormente accentuato) è:

3,0-3,5°C per i periodi invernali e primaverili

4,0-4,5°C per i periodi estivi e autunnali

2. Le precipitazioni diminuiranno, ma non in inverno. Con l'aumento della temperatura le precipitazioni sono prevalentemente piovose a quote medio-basse. Infatti si è osservato un calo dell'altezza di neve nel periodo 1982-2006 in Trentino pari a -5 cm ogni anno, che si traduce in una riduzione dell'innevamento a 1200 m fra 1 e 2,5 gg ogni stagione.

Quindi riduzione stagione nevosa a medie e basse quote. Possibile tenuta ad alte quote.

### 3. Rischi

- 3.1. Perdita del paesaggio alpino invernale, che significa osservare montagne spelacchiate
- 3.2. Contrazione della stagione invernale, che si traduce in ridotta dimensione economica e minori capacità di investimento
- 3.3. Riduzione fruibilità sciistica stazioni a media-bassa quota

La "linea di affidabilità della neve" sale di 150 m per ogni grado di aumento della temperatura Interpolando i dati precedenti fra 30 anni (cioè la distanza che ci separa dal 1980 che possiamo ricordare) la copertura nevosa di almeno 100 gg/anno, che ora è a 1500 m, salirà a 1800 m. Tradotto in Val Seriana e Val di Scalve significa che l'unica stazione effettivamente sciabile senza innevamento artificiale sarà una porzione degli impianti di Colere

### 4. Criticità

- 4.1. Costi infrastrutture e gestione innevamento artificiale: condizioni di crescente competizione chiedono continui investimenti per sopravvivere ed esigono redditività a breve per poterli sostenere
- 4.2. Prosegue il trend osservato di riduzione degli sciatori in pista (-24% fra il 1997 e il 2008, dati Salone Ski Modena, 2009) e su questo trend si inserisce una minore domanda indotta dalle condizioni dell'ambiente montano di media-bassa quota
- 4.3. Si amplia la forbice tra forti e deboli: rafforzamento dei competitori al nord delle Alpi (Chamonix, Verbier, Tirolo, Grigioni, Salisburgo, ma anche valli Alto Adige) con minori temperature e maggiori risorse idriche. Concorrenza di mete alternative alla montagna

### 5. Opportunità

- 5.1. Maggiore durata della stagione estiva e possibilità di frequentazione piacevole nelle stazioni di media-bassa quota
- 5.2. Crescita della domanda di turismo diverso dallo sci, orientato alla fruizione della natura e all'attività sportiva condotta all'aperto: escursionismo, mountain-bike, corsa, percorsi guidati, ecc.
- 5.3. Incremento della domanda turistica estiva, dovuta al maggiore caldo, in particolare in area pianura padana
- 5.4. Turismo di prossimità offribile alla pianura padana
- 5.5. Maggiori periodi di fruibilità dei luoghi alpini, ora ridotta al periodo estivo

## Valutazioni

I dati delle presenze sono ricavati dalla relazione "Il turismo nell'area Monte Pora – Presolana: caratteri e dinamiche" Andrea Pozzi, IREALP, che utilizza Ufficio Statistico Regione Lombardia. Individuo i dati utilizzabili per definire la distribuzione delle attività turistiche delle località montane della provincia nel corso dell'anno. (Nella relazione sono riportate stime riferite alle seconde case individuate al 2001, dati che possono integrare il dossier di Legambiente).

"INVERNO" max 100 gg (in contrazione) turisti area bg gen-feb: 10500 medi/mese (27%) CRITICITA': destinate a contrarre offerta e domanda	"ESTATE" luglio-agosto (in prospettiva: giugno-settembre) turisti area bg lug-ago: 28000 medi/mese (73%) OPPORTUNITA': destinate a espandere offerta e domanda
--	--

Le criticità si sposano con il turismo invernale, che subirà un contrazione dei giorni fruibili, che conta già ora il 27% delle presenze dei turisti.

Le opportunità si sposano con il turismo estivo, che potrà usufruire di un'espansione dovuta a una maggiore fruibilità delle mezze stagioni e che coincide anche con una domanda di refrigerio meno reperibile in pianura.

Qualunque imprenditore, ma qualunque persona di senso, indipendentemente dalle motivazioni ambientali che vengono implicate dall'intervento invernale, come si orienta per i decenni futuri?